



OTTOBRE 2016  
**PARROCCHIE  
N.S. ASSUNTA  
E  
N.S. DELLA NEVE  
OVADA**



*perché tutti possano conoscere e partecipare*

# Parrocchia qui

## **GIUBILEO DELLA MISERICORDIA: UN CAMMINO CHE NON FINISCE!**

Si sta concludendo l'anno giubilare straordinario caratterizzato dalla misericordia. Molti di noi hanno senz'altro partecipato a qualche momento particolare e a qualche iniziativa in proposito; comunque tutti ne abbiamo sentito parlare in questi mesi.

Ora, giunti verso la sua conclusione, occorre rispolverare il senso che il Papa ha voluto dare a questo anno nella Bolla di indizione "**Misericordiae Vultus**", per far sì che al chiudersi di questo evento, non solo rimangano i frutti, ma rimanga quello stile di misericordia che è l'agire di Dio e che non può non essere l'agire di ogni cristiano.

*La conclusione del Giubileo straordinario avverrà - dice il Papa - "nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, il 20 novembre 2016. In quel giorno, chiudendo la Porta Santa avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia. Affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro" (MV, 5).*

Vogliamo pertanto ricordare alcuni tratti del documento del Papa che sono indicatori di un cammino che non finisce, ma prosegue nella responsabilità personale di ognuno di noi come figli di Dio e discepoli di Cristo e nel cammino comunitario della Parrocchia sempre bisognoso di conversione e di rinnovamento.

Anzitutto Papa Francesco ha descritto i tratti più salienti della misericordia ponendo il tema alla luce del volto di Cristo. La misericordia non è una parola astratta, ma un volto da riconoscere, contemplare e servire.

*"Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato". (MV, 2)*

*"La misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L'amore, d'altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si veri-*

ficano nell'agire quotidiano. La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri". (MV, 9)

Dal volto di Dio, la misericordia deve passare a risplendere sul volto della Chiesa.

"L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia. Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia. La tentazione, da una parte, di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa. Dall'altra parte, è triste dover vedere come l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata. Perfino la parola stessa in alcuni momenti sembra svanire. Senza la testimonianza del perdono, tuttavia, rimane solo una vita infertile e sterile, come se si vivesse in un deserto desolato. È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza. (MV, 10)

Inoltre l'agire misericordioso di Dio, diventa impegno per ogni cristiano a manifestare nella vita concreta l'amore di Dio e la sua benevolenza.

"È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e

spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti". (MV, 15)

A questo punto occorre che ognuno di noi si ponga qualche domanda:

- **Con l'occasione del Giubileo ho fatto il punto sulla mia vita? Mi sono chiesto: Come la sto vivendo? Come la sto orientando? Quali sono i valori che metto al primo posto?**

- **Che impatto ha avuto in me sottolineare, come fa conti-nuamente Papa Francesco, che il volto di Dio è misericordia?**

- **Come vivo il mio incontro con Cristo, che è la misericordia del Padre?**

- **Quanto sono capace di vivere la misericordia verso gli altri? Quanto credo che questa sfida è il cuore del cristianesimo ed è ciò di cui il mondo ha più bisogno?**

Rispondere a queste quattro domande, non tanto teoricamente, ma esistenzialmente, significa continuare il Giubileo anche dopo il 20 novembre! E' essere più cristiani! E' costruire famiglie, comunità, società più giuste e fraterne, proprio come tutti noi vogliamo ed auspichiamo.

*Fraterni saluti a tutta la comunità.*

*Don Giorgio, Don Domenico*

## INDICE

**Pag. 01** - Giubileo della misericordia: un cammino che non finisce!

**Pag. 03** - Archivio Parrocchiale

**Pag. 04** - Notizie dal consiglio pastorale parrocchiale

**Pag. 05** - XXVI Congresso Eucaristico Nazionale

**Pag. 06** - Vita Consacrata: un questionario per conoscere

**Pag. 07** - Grazie, Suore di Santa Croce - Ci ha scritto la Superiora delle suore della Santa Croce

**Pag. 08** - La madonnetta della Voltegra - Missione Mabay: Suor Agrippine riabbraccia i volontari

**Pag. 09** - Semi di Carità - Riflessioni sull'Enciclica Laudato Sii

**Pag. 13** - Afebbraio la cena delle quinte! - Notizie brevi

**Pag. 14** - Borgallegro: oratorio che fa crescere

**Pag. 15** - Scout: campi ed esperienze - Viaggio a San Pietroburgo e Mosca

**Pag. 16** - Costa: Il segreto della Santità di Don Voglino - Uno studio della Prof. Paola Piana Toniolo sulla Famiglia di San Paolo

**Pag. 18** - Impegnati nel mondo per il bene comune: due testimonianze - Tutti in fiera

**Pag. 19** - Don Valorio uomo nuovo - Una targa a ricordo di Don Valorio - La Madonna dei tre Pastorelli di Fatima

**Pag. 20** - Anniversari di matrimonio 2016

**ARCHIVIO PARROCCHIALE**  
**dal 08-12-2015 al 18-10-2016**

**FUNERALI A OVADA**

Basso Anna  
Repetto Stefania Paolina  
Campora Luigi  
Giacchero Angelo  
Filardi Caterina  
Repetto Mario  
Sciutto Domenico  
Sorba Luciana  
Lovece Lucia  
Vitale Deburah  
Carone Domenica  
Sasso Francesco  
Lasagna Clara  
Ciani Maria  
Lagorio Maria Giulia  
Cavanna Teresa  
Filippini Adriana  
Cazzulo Caterina  
Otonelli Franco  
Gastaldo Luigi Gianbattista  
Ponte Angela  
Arata Antonia  
Briata Gerolama  
Pola Pierino  
Grosso Giacomo  
Parodi Roberto Pietro  
Sciutto Andrea  
Viotti Graziana  
Scilipoti Gisella  
Pesce Pia  
Battezzorre Pietro Gabriele  
Pastorino Francesco  
Grondona Rosa  
Scarso Maria Pia  
Martini Isolina  
Pastorino Giuseppe  
Bono Iese  
Madre Bardellini Clotilde  
Gatto Gian Paolo  
Olivieri Caterina Isora  
Piana Imperia  
Tacchino Luciano  
Pisano Giulio  
Perfumo Elmo  
Aiello Elena

Martini Maria  
Giacchero Carla  
Terlingo Graziuccia  
Damonte Giacomo  
Grillo Remo  
Bondioli Ornella Palmira  
Rapetti Giovanna  
Calati Alfonsina  
Piana Alda  
Camera Giovanna  
Battezzorre Elda Celestina  
Priarone Olga  
Campi Rosa Maria  
Oddone Rosa  
Ravera Sebastiano  
Sciutto Fernanda  
Tacchino Valentina  
Pastorino Teresina  
Caneva Giovanni Battista  
Barisione Alda  
Bogliolo Caterina  
Del Rosso Rosa  
Lerma Angelo Nino  
Ratto Angelo  
Rapetti Ilva  
Tassan Lugrenzin Fernanda  
Ugo Guglielmo Edoardo  
Madre Pesce Fortunata  
Baretto Bice Maria  
Agosto Giuseppina  
Forno Franco  
Porata Luigi  
Madre Flora Marziale  
Vitale Angelo  
Mori Antonella  
Vani Anna Maria  
Barisione Stefania  
Scovasso Rita  
Otonelli Mario  
Priano Rita  
Prato Giuseppina Paolina  
Oignone Nicolò  
Bersi Roretta  
Qualieri Pietro  
Arata Giacomo Renato

Turci Angela  
Gandino Giuseppina  
Campora Lilia Giulia  
Repetto Elena  
Badino Caterina  
Camera Pietro  
Parodi Celestina  
Ponte Pietro  
Grillo Ada  
Sabbatini Andreina  
Barisione Paolo  
Grillo Luigi Antonio  
Repetto Liliana  
Spilberga Luciano  
Piana Matilde  
Robbiano Ottavia  
Gario Raimonda  
Barilà Caterina  
Ceccarelli Anna  
Martelli Giancarlo  
Grillo Palmira  
Riccardi Giuliana  
Olivieri Lisa  
Giorgianni Letteria  
Arata Santina  
Aschero Napoleone  
Pesce Anna Maria  
Pereira Batista Marilena  
Maria Rosa Ferrando  
Melani Giuliana  
Mulinu Sergio  
Alloisio Aurora  
Arcadipane Giuseppa  
Bonaccorsi Mariano  
Zunino Irene  
Giacobbe Roberta  
Ardizzone Rosario  
Caldari Pierina

**FUNERALI A COSTA D'OVADA**

Marenco Giacomo  
Lantero Angelo  
Repetto Ilva Maria

**MATRIMONI A OVADA**

Di Prisco Maurizio - Olivieri Giuseppina  
Di Pietro Stivaletta Roberto - Damasco Federica  
Dominin Ivo - Norero Daniela  
Traverso Maurizio - Zuccari Elisa  
Rigo Simone - Ratto Ilaria  
Dodero Riccardo - Torello Rovereto Federica  
Cartosio Michele - Sarti Sara  
Nervi Emilio - Bisio Eleonora  
Pizzorni Luigi - Pesce Annalisa  
Vicario Luca - Krezic Ana

**MATRIMONI A COSTA D'OVADA**

Primo Roberto - Collia Patrizia



## BATTESIMI A OVADA

Di Bartolomeo Serena  
Canepa Minjun Ennio  
Gandetto Gabriele  
Apetrei Stefano Alessandro  
Canepa Diego  
Canepa Cecilia  
Victor Johanna  
Lowrene Lucia  
Grillo Giulia  
Gattino Nicholas  
Guio Sanchez Arianna Alessandra  
Cipollina Eva  
Pervisi Elena  
Bordas Alessio  
Milone Alisya Maria  
Montemagno Sofia  
Marenco Mia  
Pastorino Daniel  
Minetti Chiara  
Civino Francesco  
Muca Allia Flavia  
Savarino Andrea  
Vaccarecci Samuele  
Di Giglio Laura  
Oddone Tommaso  
Pastore Matteo

Roleliano Riccardo Enio  
Oliveri Nichole  
Decorato Greta  
Gamez Chavez Manuel Alfonso  
Calderone Matilde  
Scarso Filippo  
Pesce Alessio  
Pesce Carola  
Canepa Carlo  
Brondi Sophia  
D'Agostino Stella  
Bovone Alessandro  
Gulli Lorenzo  
Aguayo Castro Demi Alizee Paula  
Vicario Pietro  
Krezic Ariela  
Papalia Edoardo  
Malaspina Sofia  
Malaspina Filippo  
Marchelli Leonardo  
Pasquino Francesco  
Paravidino Alberto  
Zerbino giosuè  
Lottero Viola  
Mineo Flavio

## BATTESIMI A COSTA D'OVADA

Prando Luca  
Sgroi Maria Ester  
Grassotto Alessio  
Ricci Matilde  
Lantero Andrea  
Pesce Tomas



## NOTIZIE DAL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale in questi mesi ha vissuto intensi momenti di riflessione e di intercomunicazione grazie alle diverse iniziative intraprese, in particolare l'incontro del 7 aprile con i rappresentanti delle

Parrocchie di Tagliolo e di Belforte, realtà piccole che hanno portato testimonianza di vivacità e spirito comunitario.

Nei prossimi mesi si attueranno incontri per rendere visibili i primi passi di unità pastorale collaborando su tematiche comuni quali attività formativa, ruolo e missione dei catechisti, appuntamenti religiosi, superando campanilismi, in un'ottica di piena apertura al territorio.

Un tema particolarmente sentito e all'attenzione del Consiglio è il problema della ludopatia di cui si è tenuto un incontro nel mese di giugno con l'assessore regionale Ravetti, una responsabile di Libera e la dottoressa Dattilo persona preposta dai Servizi Sociali per aiutare le persone affette da questa dipendenza. Le proposte avanzate convergono in due direzioni: la prevenzione, il divieto della pubblicità a favore del gioco e l'informa-

zione secondo direttive regionali a cui si affianca lo Sportello dell'Ascolto effettuato da personale competente. Naturalmente si richiederà la collaborazione e la sensibilizzazione nelle scuole e nelle aziende con l'aiuto delle associazioni di categoria.

Il rendiconto economico è dettagliato, ma soprattutto gravato di tasse, anche se si registra un'eredità, consistente in un immobile e in una somma di denaro, da utilizzare in parte per le missioni in parte per la ristrutturazione e manutenzione della Chiesa Parrocchiale. A tal proposito si sta valutando la soluzione del riscaldamento a pavimento dell'edificio di culto.

Sul tema migrazioni la città ha aperto le porte ai profughi e la Parrocchia sta lavorando con le cooperative per la loro accoglienza.

Più che positiva la gestione del Cinema Splendor e le iniziative di carità, così l'attività del servizio mensa "Amici a pranzo".

*La segreteria*

# XXVI CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE

Genova, 15 - 18 settembre 2016

*Anche qualche ovadese ha partecipato e ci ha mandato questo resoconto.*

Dal 15 al 18 settembre si teneva a Genova il Congresso Eucaristico Nazionale. Era la prima volta dopo 93 anni quindi un evento davvero molto atteso in tutta la città, se ne parlava molto e incuriosiva. Ho pensato anch'io che fosse il caso di andare un po' a vedere, partecipando ad alcune delle manifestazioni in programma, davvero tante nei quattro giorni. Ero preparata ad un raduno "di massa", non immaginavo che avrebbe avuto per me tanto significato spirituale come invece è stato.

Il giovedì sera si iniziava con la S. Messa da piazza Matteotti, di apertura dei lavori del congresso. Le delegazioni erano arrivate da tutte le diocesi nazionali; nella notte calda, la piazza "salotto" di Genova, ben illuminata, diventava chiesa con i cantori della Schola Cantorum accompagnati dall'organo, e i maxi schermi distribuivano le immagini in un centro storico popolato da persone di ogni colore e fedi diverse.

Se questa era la partenza, il Congresso iniziava davvero bene.

Il sabato varie chiese e musei erano aperti per accogliere tutti nei diversi percorsi storici, religiosi e artistici organizzati per rispondere agli interessi personali. Ho amici che, inseriti attivamente nelle loro parrocchie genovesi, si sono prestati a fare da "accompagnatori" delle varie delegazioni nelle sedi dove l'organizzazione li aveva assegnati.

Io però ho preferito andare a Caricamento, curiosa di vedere l'arrivo del SS. Sacramento dal mare.

Mi sono perciò presentata al Porto Antico con un po' di anticipo, diciamo un paio d'ore, immaginando la folla; era già tutto pieno: suore, sacerdoti, prelati, forze dell'ordine, militi delle assistenze, protezione civile; davvero una grande mobilitazione.

E ancora tanti turisti, che salivano le scale dell'Acquario incuriositi dal fatto che ai loro piedi ci fosse l'Arcivescovo di Genova e un picchetto d'onore della Marina Militare, in attesa di chissà quale personalità. Assiepati dietro le transenne, noi facevamo chiacchiere a destra e a manca, e foto, foto, e ancora foto coi nostri cellulari, quando gli spruzzi d'acqua delle imbarcazioni annunciano l'arrivo della "personalità": il SS. Sacramento.

È difficile rendere lo stato d'animo che in quel momento ci ha pervaso tutti: avevano chiuso il transito delle auto sulla sopraelevata quindi non c'era il rumore delle auto, questo è vero, ma tutto a un tratto è calato il silenzio assoluto.

Un silenzio di preghiera, commozione, ammirazione, sentimenti che ciascuno di noi potrebbe raccontare in modo diverso e molto personale comunque tutti abbiamo provato la stessa emozione.

La motovedetta della Capitaneria di Porto col SS. Sacramento era ancora lontana, il Vescovo di Chiavari non aveva ancora invitato al raccoglimento per l'adorazione eucaristica ma tutti eravamo già assorti. Il Corpo

di Cristo stava arrivando sull'acqua, il cielo nuvoloso e scuro si apriva mano a mano che la motovedetta avanzava e, al suo attracco al molo, l'ostia consacrata si stagliava nella luce del sole davanti a noi, nel cuore della vecchia Genova; tutti la ammiravamo ammutoliti, credenti e curiosi, fedeli e turisti. Le note dell'orchestra del teatro Carlo Felice e i cantori diretti dal Mo Frisina ci avevano accompagnato nel raccoglimento.

Dopo lo sbarco, al fischio e urlo della Marina Militare "Onori al Santissimo Sacramento!", partiva la processione verso la Cattedrale di Genova, il duomo di San Lorenzo. Il SS. procedeva sotto un baldacchino portato a turno da rappresentanti dei lavoratori genovesi, e salendo via San Lorenzo ero felice di vedere in processione anche il nostro caro Vescovo di Acqui, Mons. Micchiardi.

L'ingresso in Cattedrale era riservato al clero: eravamo davvero troppi per poter entrare tutti. La vicina chiesa di

San Matteo sarebbe comunque rimasta aperta per tutte le notti del Congresso, per l'adorazione

eucaristica molto partecipata anche dai giovani, che si erano dati appuntamento per passare insieme la serata del sabato.

Nonostante fossimo in pieno centro città, non è mai successa nessuna cosa spiacevole: tutto si è svolto nell'atmosfera di serenità e amicizia propri di un incontro spirituale.

Nonostante la mia serata fosse finita tardi, l'indomani mattina molto presto ero già di nuovo a Genova per la S. Messa della domenica, che avrebbe segnato la chiusura del Congresso.

Mentre mi dirigevo verso la Foce, cercavo la chiesa di S. Maria dei Servi dove speravo di incontrare la Madonna cui sono tanto affezionata: la Madonna della Guardia.

Sapevo che dal Monte Figogna era scesa al mare, per essere condotta in processione a piazzale Kennedy insieme ai Cristi, i grandi e artistici crocifissi delle confraternite genovesi.

Non riesco a descrivere la mia gioia nel trovare la statua della Madonna e, proprio vicino a lei, gli amici della Confraternita della SS. Annunziata di Ovada, venuti anche loro a partecipare all'evento insieme a tante altre Confraternite delle Diocesi d'Italia.

Una preghiera alla Madonna, un saluto agli amici e l'immancabile fotografia, e poi via veloce, anticipando la processione fino a piazzale Kennedy.

Le previsioni del tempo annunciavano pioggia, il cielo era veramente scuro e il piazzale, di solito utilizzato come parcheggio, sarebbe apparso tetro se non fosse stato per le pettorine colorate dei tanti volontari al controllo degli accessi, che ci ricevevano sorridenti.

Poi, nell'attesa dell'inizio della S. Messa, il tempo passava veloce: arrivavano i Cristi e le Confraternite accompagnate dalle bande musicali, e anche la statua della Madonna della Guardia sostenuta dai portatori faceva il suo ingresso e andava a posizionarsi ai piedi del grande



palco. Sull'altare, un crocifisso artistico e una statua della Madonna in argento, proveniente dal Museo di San Lorenzo, dominavano il piazzale che ormai si era affollato di 10.000 persone e del grande coro diocesano composto da oltre 700 coristi.

Intervistato dalla giornalista televisiva, il Cardinale Bagnasco rivolgeva un saluto a tutti noi presenti e con le sue risposte ci invitava alla riflessione.

Al momento dell'inizio della celebrazione, nuovamente il cielo si apriva e uno splendido e caldissimo sole estivo ci illuminava tutti per l'intera durata della Santa Messa.

Lo sguardo ogni tanto si distraeva, attratto dai maxi scher-

mi dove scorrevano le immagini di una Genova Superba nel suo mare azzurro.

Arrivati al termine della Messa, aspettavamo di seguire l'Angelus tutti insieme, e un applauso fragoroso si levava dalla piazza al saluto che Papa Francesco ci rivolgeva da Roma.

Terminata la manifestazione e chiuso il Congresso, mentre le delegazioni, i coristi, i portatori coi loro Cristi e la Madonna della Guardia lasciavano la Foce, io rimanevo ancora lì, a godermi la sensazione di aver partecipato a qualcosa di bello.

*Mariangela Caranova*



## VITA CONSACRATA: UN QUESTIONARIO PER CONOSCERE

Nell'anno dedicato alla vita consacrata (30 novembre 2014 - 2 febbraio 2016), venne distribuito un questionario ai fedeli partecipanti alle messe festive nelle chiese di Ovada. Le domande di questo questionario furono preparate dalle comunità religiose presenti in Ovada per cogliere il pensiero della popolazione in merito alla loro presenza nel tessuto sociale di oggi.

Le risposte sono state analizzate e hanno suscitato diversi sentimenti che qui proviamo a riassumere.

Dalla iniziale sorpresa nel vedere il malloppo della cinquantina di fogli ritornati allo stupore del calore umano, dalla serietà e diversità delle osservazioni apportate.

Mentre leggevamo le risposte, molto diverse tra loro ma di fondo convergenti, ci sembrava di entrare in dialogo con le persone che avevano fatto quelle riflessioni

Le domande erano varie ma formulate in modo tale da poter seguire un percorso logico

Si è partiti chiedendo se ha ancora senso la consacrazione a Dio oggi.... Quali benefici può portare alla società civile e in quali ambiti la sua presenza può essere un bene.... Quali qualità umane e spirituali dovrebbero trasparire dalle persone consacrate. E da ultimo quale è stata l'esperienza personale per chi ha avuto l'opportunità fare un tratto di strada insieme.

Anche l'ultima domanda che poteva sembrare provocatoria non è stata disattesa: "se tuo figlio/a facesse questa scelta come reagiresti?"

Da quelle osservazioni ci sembra di sentire l'invito che papa Francesco aveva fatto quando aveva indetto l'anno dedicato alla vita consacrata.

Egli aveva espresso il desiderio che **"dove ci sono i religiosi c'è gioia"** e soggiungeva che si attendeva che "essi svegliassero il mondo" perché seguono il Signore in maniera speciale, in modo profetico.

**Il pensiero che racchiude in modo completo le risposte possiamo dire che è questo:**

E' la nostra vita che deve parlare, una vita dalla quale trasparire la gioia e la bellezza di vivere il vangelo e di seguire Cristo...e lo fa prima di tutto con la sua testimonianza, quella dell'amore fraterno, della solidarietà e della condivisione.

Oggi c'è un'umanità intera che aspetta: persone che hanno perduto ogni speranza, famiglie in difficoltà, bambini trascurati, giovani fragili, ammalati e anziani spesso soli.

A noi persone consacrate viene chiesto di essere ancora "visibili" con la nostra presenza umana che attinge all'umanità di Gesù che si fa carico del fratello, dell'ultimo, del povero e dell'indifeso.

La risposta all'ultima domanda è stata corale: se un figlio scegliesse quella via che si pensa faticosa non ci sarebbe nessun ostacolo, ma molta gioia.

**La nostra considerazione finale sul lavoro del questionario è stata di ampia soddisfazione...ma ci siamo pure domandate: se in questa parrocchia c'è una valutazione così positiva per la vita consacrata e una disponibilità "a donare un figlio/a al Signore" come mai non ci sono vocazioni né maschili, né femminili...**

*Suar Adriana*

## GRAZIE, SUORE DI SANTA CROCE!

Alla vigilia della prima gita che porterà la comunità parrocchiale ovadese a Sondrio in visita a suor Ettorina, suor Lucia e suor Piera desideriamo ancora esprimere a loro la nostra gratitudine per il bel cammino che hanno fatto con noi.

Nel mese di febbraio ci era giunta un po' come una doccia fredda la notizia della loro partenza, in quanto presenti a Ovada, e in particolare nella comunità San Paolo, dal 1999.

Le aveva invitate don Valorio perché esse, vivendo nel quartiere della zona Fornace, fossero un segno della vicinanza della parrocchia anche nella periferia, che stava diventando così popolosa, della città. Un germoglio di "Chiesa in uscita" potremmo dire usando le parole di Papa Francesco.

Erano arrivate quasi in sordina Suor Piera e Suor Amanzia e in poco tempo si erano inserite nella nostra comunità aprendo porte, costruendo ponti, vicine a tutti nel nome di Gesù ...

Suor Amanzia ha poi lasciato il posto a Suor Lucia che ha affiancato Suor Piera e poi è arrivata anche Suor Ettorina ... che trio! All'apparenza fragili, invece forti come una roccia!

La loro chiamata a vivere la vita consacrata in mezzo alla gente ha arricchito la nostra comunità e ha riempito uno "spazio" che aspettava qualcuno ...

Una presenza preziosa, innanzitutto, per quanti le hanno incontrate, conosciute o collaborato con loro; una presenza discreta: in punta di piedi hanno portato sostegno, sorriso, speranza a tante persone, soprattutto a malati o anziani; e una presenza attenta alle necessità del quartiere e della parroc-

chia.

Ci hanno insegnato tante cose con la loro vita: ci hanno testimoniato che seguire Cristo e mettere in pratica il suo Vangelo riempie il cuore di gioia, ci hanno invitato a riporre nel Signore piena fiducia, a essere uomini e donne di comunione e costruttori instancabili di fraternità, specialmente nei confronti dei più poveri e dimenticati.

Per questo, con grande riconoscenza, prima di tutto al Signore e poi a loro, abbiamo salutato Suor Piera, Suor Lucia e Suor Ettorina nella Messa di sabato 4 giugno alla presenza di Mons. Vescovo e domenica 5 giugno durante il pranzo comunitario nel salone "Don Valorio".

A.N.



## CI HA SCRITTO LA SUPERIORA PROVINCIALE DELLE SUORE DELLA SANTA CROCE

Carissimi don Giorgio e don Domenico,  
carissimi parrocchiani di Ovada,

la nostra realtà di Suore della S.Croce in Italia in questi ultimi anni sta sperimentando una certa precarietà, dovuta all'età ed al piccolo numero di suore che noi siamo. È per tale motivo che ci sentiamo chiamate ad accettare di ridimensionare la nostra presenza nelle varie Diocesi, incominciando con quelle comunità in cui si avverte la fatica dei viaggi e la complicata gestione delle cure mediche. Alla luce di questo, Sr Piera, Sr Lucia e Sr Ettorina nei primi giorni di giugno lasceranno la vostra Parrocchia per iniziare una nuova presenza a Sondrio, per dedicarsi alle relazioni con le famiglie, gli anziani e gli ammalati di quel territorio. Continueranno dunque a fare ciò che stanno facendo qui; vivranno in un appartamento in un condominio, vicino alla nostra sede di Suore della S.Croce e sono certa che la loro presenza porterà gioia e speranza a tante altre persone.

È impossibile non provare una certa sofferenza nel lasciare questa Parrocchia di Ovada, in cui abbiamo potuto

gustare tanta vicinanza, sostegno ed apertura di cuore, da parte dei sacerdoti e da parte della gente. Vogliamo però vivere questo momento nella fede e nella speranza che ogni seme gettato con amore in voi e nelle nostre vite continuerà a sbocciare e porterà frutto, anche in futuro.

Siamo certe che non sarà la distanza a distruggere quanto si è costruito. Ogni giorno nella preghiera continueremo ad incontrarci e a toccare con mano che quanto si è vissuto in Lui non finirà....

"Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla"... Sia questa la Parola capace di aprire i nostri cuori alla Sua Volontà, una Volontà forse misteriosa ma certamente benevola ed attenta a tutto ciò di cui ogni persona ha veramente bisogno...

Grazie per tutto il bene che ci avete voluto...

*Sr Dorina Zanoni, Superiora provinciale,  
Suore della S.Croce in Italia*

Sondrio, 24 febbraio 2016

## LA MADONNETTA DELLA VOLTEGNA

E' sempre bello pregare, ogni anno, davanti all'edicola della Madonna di Loreto. Cittadini che abitano o che hanno vissuto per anni in questo storico quartiere di Ovada, dopo aver trascorso una lunga e calda estate in varie parti d'Italia, si sono ritrovati con devozione l'8 settembre davanti alla statua della Madonna per il triduo e la messa celebrata da Don Carlo Rampone, rettore del seminario interdiocesano di Alessandria.

Era la prima volta che veniva nella nostra cittadina e, durante l'omelia, ha detto che è rimasto colpito da questo "piccolo" angolo. E' vero, quante volte tutti affacciati passiamo di lì senza accorgerci della bellezza o senza alzare gli occhi verso quell'immagine che potrebbe consolare ed aiutare il nostro cammino. Alcuni giorni fa, mentre stavo scrivendo l'articolo, mi è capitata tra le mani questa breve poesia in dialetto scritta da mio zio Pierino e credo che sia il modo migliore per concluderlo.

*Nicoletta Porata*

### la Maduneta

Lò dounda i dui carugi  
id'Balò e dia Vultegna  
i se scountru cume amiji  
e i porlu dei so cosse,  
u ià na Maduneta  
ch'a reia a chi u ia mira  
cu so Bambin an brosu  
ch'a dije a quei ch'i posu:  
curogiu, fioi, curogiu!

### La Madonnetta

Là dove i due vicoli  
di Balò (*nome di un oste che aveva la l'osteria*) e di Volteгна  
si incontrano come degli amici  
e parlano delle loro cose,  
c'è una madonnina  
che sorride a chi la guarda  
con il suo bambino in braccio  
che dice a coloro che passano:  
coraggio, figlioli, coraggio!



## MISSIONE MABAY - SUOR AGRIPPINE RIABBRACCIA I VOLONTARI

Suor Agrippine appartenente alle Suore Benedettine di Ronco Scrivia è ritornata al San Paolo dopo cinque anni per riabbracciare i volontari che si sono recati nella missione di Mabay in Burundi. Un incontro commovente per la missionaria che ha rivisto Francesca e Chiara Esposito, Michele e Gianni Lottero, Paolo Rosso oltre a Carlo Camera e Maria Grazia Caneva della frazione Madonna della Villa di Carpeneto con i quali ha condiviso momenti di preghiera, gioia e lavoro durante il loro soggiorno in terra di missione negli anni scorsi. La simpatica rimpatriata si è svolta alla presenza dei Gruppi Missionari che hanno organizzato un piacevole apericena a cui è seguita la celebrazione della S. Messa e la testimonianza diretta della Suora che, oltre a ringraziare per la grande disponibilità dimostrata dagli ovadesi, ha illustrato l'attività della missione. Lodevole l'impegno delle Consorelle con le nuove aspiranti che quotidianamente assistono con la scuola 60 bambini orfani o abbandonati e i 100 bambini che al sabato vivono una giornata con il pranzo, i giochi e il lavoro. "Non trovo parole per ringraziare - ha detto la Suora - chi ci è vicino, anche se le esigenze e i costi della vita sono alti; viviamo con gratitudine questo momento della Misericordia". Il Parroco Don Giorgio, più volte presente in Burundi, ha auspicato la tranquillità politica per quelle terre. "Una missione dalla grande vitalità - ha detto - con un ritmo veramente elevato, oltre a creare un grande legame affettivo". Suor Agrippine è ritornata a Mabay por-

tando con sé il grande cuore di Ovada che continua a pulsare.

*Luisa Russo*





# SEMI DI CARITA'

Foglio di animazione alla carità della Caritas Parrocchiale di Ovada

Anno 3 Numero 1

## LAUDATO SI'. SULLA CURA DELLA CASA COMUNE

*Alla luce dei suggerimenti di Papa Francesco contenuti nell'enciclica "Laudato si'", che ci invitano a modificare un po' il nostro stile di vita, ci siamo permessi di indicare alcuni semplici accorgimenti pratici o attenzioni, per impegnarci a vivere in modo responsabile da "cittadini ecologici", custodi del creato.*

*Alle parole del Papa (in corsivo), quindi, seguiranno le nostre riflessioni.*

**20. Esistono forme di inquinamento che colpiscono quotidianamente le persone. L'esposizione agli inquinanti atmosferici produce un ampio spettro di effetti sulla salute, in particolare dei più poveri, e provocano milioni di morti premature. Ci si ammala, per esempio, a causa di inalazioni di elevate quantità di fumo prodotto dai combustibili utilizzati per cucinare o per riscaldarsi. A questo si aggiunge l'inquinamento che colpisce tutti, causato dal trasporto, dai fumi dell'industria, dalle discariche di sostanze che contribuiscono all'acidificazione del suolo e dell'acqua, da fertilizzanti, insetticidi, fungicidi, diserbanti e pesticidi tossici in generale. La tecnologia che, legata alla finanza, pretende di essere l'unica soluzione dei problemi, di fatto non è in grado di vedere il mistero delle molteplici relazioni che esistono tra le cose, e per questo a volte risolve un problema creandone altri.**

**21. C'è da considerare anche l'inquinamento prodotto dai rifiuti, compresi quelli pericolosi presenti in diversi ambienti. Si producono centinaia di milioni di tonnellate di rifiuti l'anno, molti dei quali non biodegradabili: rifiuti domestici e commerciali, detriti di demolizioni, rifiuti clinici, elettronici o industriali, rifiuti altamente tossici e radioattivi. [...]**

**22. Questi problemi sono intimamente legati alla cultura dello scarto, che colpisce tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose che si trasformano velocemente in spazzatura. [...]**

Limitiamo l'uso di materiale plastico e carta: preferibilmente acquistiamo prodotti sfusi (attualmente ci sono distributori per acqua, latte, alcuni detersivi ...) o con minor imballaggio; riutilizziamo più volte i sacchetti per la spesa e altri contenitori. Acquistiamo frutta e verdura di stagione, possibilmente da agricoltori e mercati locali anche se costa qualche euro in più, ne guadagnano il palato e il nostro organismo, inoltre si riduce l'inquinamento dovuto al trasporto delle merci (ricordiamo di portarci da casa le borse in cui mettere i prodotti comperati).

Differenziamo i rifiuti: privilegiamo l'acquisto di quei prodotti nei quali c'è scritto di che materiale è l'imballaggio e dove va smaltito; non gettiamo nell'indifferenziata batterie e lampadine che contengono prodotti nocivi che vanno portati in appositi contenitori; raccogliamo separatamente gli scarti alimentari (umido) segnandoci in un foglio quali alimenti abbiamo buttato perché scaduti: ciò aiuta la nostra consapevolezza nel momento dell'acquisto.

**25. I cambiamenti climatici sono un problema globale con gravi implicazioni ambientali, sociali, economiche, distributive e politiche, e costituiscono una delle principali sfide attuali per l'umanità. Gli impatti più pesanti probabilmente ricadranno nei prossimi decenni sui Paesi in via di sviluppo. Molti poveri vivono in luoghi particolarmente colpiti da**

**fenomeni connessi al riscaldamento, e i loro mezzi di sostentamento dipendono fortemente dalle riserve naturali e dai cosiddetti servizi dell'ecosistema, come l'agricoltura, la pesca e le risorse forestali. Non hanno altre disponibilità economiche e altre risorse che permettano loro di adattarsi agli impatti climatici o di far fronte a situazioni catastrofiche, e hanno poco accesso a servizi sociali e di tutela. [...]**

Evitiamo gli sprechi di energia: se possibile, in casa, limitiamo la temperatura del riscaldamento (si può mettere una maglia in più) e l'utilizzo dell'aria condizionata (è normale sudare un po' in estate ...); utilizziamo gli elettrodomestici (lavatrice, lavastoviglie) a pieno carico.

Spegniamo le luci inutili.

Limitiamo l'uso dell'automobile: quando è possibile privilegiamo l'utilizzo di mezzi pubblici, oppure condividiamo il viaggio con altre persone. Nella bella stagione spostiamoci a piedi o in bicicletta, ne guadagneremo anche in salute.

**27. Altri indicatori della situazione attuale sono legati all'esaurimento delle risorse naturali. [...]**

**30. Mentre la qualità dell'acqua disponibile peggiora costantemente, in alcuni luoghi avanza la tendenza a privatizzare questa risorsa scarsa, trasformata in merce soggetta alle leggi del mercato. In realtà, l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani. Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicata nella loro inalienabile dignità. [...]** Però si riscontra uno spreco di acqua non solo nei Paesi sviluppati, ma anche in quelli in via di sviluppo che possiedono grandi riserve. Ciò evidenzia che il problema dell'acqua è in parte una questione educativa e culturale, perché non vi è consapevolezza della gravità di tali comportamenti in un contesto di grande inequità.

Per ridurre il consumo di acqua preferiamo l'uso della doccia rispetto al bagno, impariamo a chiudere il rubinetto mentre laviamo i denti e, se riusciamo, recuperiamo un po' d'acqua per utilizzarla, quando occorre, nel WC.

**43. Se teniamo conto del fatto che anche l'essere umano è una creatura di questo mondo, che ha diritto a vivere e ad essere felice, e inoltre ha una speciale dignità, non possiamo tralasciare di considerare gli effetti del degrado ambientale, dell'attuale modello di sviluppo e della cultura dello scarto sulla vita delle persone.**

**47. A questo si aggiungono le dinamiche dei media e del mondo digitale, che, quando diventano onnipresenti, non favoriscono lo sviluppo di una capacità di vivere con sapienza, di pensare in profondità, di amare con generosità. [...]**

**49. Vorrei osservare che spesso non si ha chiara consapevolezza dei problemi che colpiscono particolarmente gli esclusi. Essi sono la maggior parte del pianeta, miliardi di persone. [...]** Ma oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un

**approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri.**

"Il grido dei poveri, nuova rivoluzione" L'accoglienza agli emarginati e agli esclusi sarà il nuovo impegno comune delle religioni, Incontro Internazionale per la pace, Roma

La comunità di Sant'Egidio ha interpellato i rappresentanti di altre fedi: "Dio ama i poveri, ma noi uomini li amiamo allo stesso modo? Il problema, forse, è tutto qui. E non è di poco conto.

"La povertà raccontata nella Bibbia - suggerisce il vescovo di Frosinone, - non è diversa da quella attuale. Dio ascolta sempre la voce dei poveri, il loro grido". Chi oggi si china e ascolta non solo i poveri, ma tutti gli emarginati, gli esclusi, che si chiamino profughi o clandestini, o etnie (come quella rom) alla quali sono negati diritti fondamentali? Il pastore valdese Eugenio Bernardini, ricorda la scelta di povertà del loro fondatore e lo paragona a San Francesco. [...]

Abuna Markos, arcivescovo ortodosso: "Siamo testimoni - dice - di sofferenze dovute alle guerre civili e alla fame, ma una parte del mondo ignora queste povertà perché la vita comoda non porta a porsi certe domande." [...] È il vescovo di Aquisgrana a dare una lettura sociale e politica della parabola del Buon Samaritano: [...] è necessario che ci siano infrastrutture, che si creino cioè le condizioni. Il Buon Samaritano oggi può fare il bene se ci sono gli ospedali che si prendono cura dell'ammalato, se esistono ostelli, centri di ascolto e quant'altro che possa aiutare il povero".

In tutte le altre fedi è posto l'obbligo di ascoltare il grido del povero. Uno dei cinque doveri per l'Islam è l'elemosina: "Il paradiso - dice Mohammed Achaibi, - Allah lo riserva a chi dona cibo la notte mentre le persone dormono". Sri Swami Agnivesh, monaco induista, [...] "la povertà - sostiene - va affrontata nelle cause che la generano, ed enumera: "l'industria militare, quella del tabacco, i leader corrotti e le religioni che dicono ai poveri di non ribellarsi". Il rabbino americano Israel Singer corregge quasi il titolo dell'incontro: "Dio vuole che i poveri siano amati da noi". Aggiunge: "Molti amano l'idea di amare i poveri, ed amano le leggi sull'amare i poveri". Giochi di parole a parte, è un'amara realtà, perché è più dei santi che degli uomini abbracciare un povero e portarselo a casa.

Ruggiero Giovanni, *Avvenire*, 1 ottobre 2013

**50. Invece di risolvere i problemi dei poveri e pensare a un mondo diverso, alcuni si limitano a proporre una riduzione della natalità. [...] Incolpare l'incremento demografico e non il consumismo estremo e selettivo di alcuni, è un modo per non affrontare i problemi. [...] Inoltre, sappiamo che si spreca approssimativamente un terzo degli alimenti che si producono, e "il cibo che si butta via è come se lo si rubasse dalla mensa del povero".**

Alcuni suggerimenti per ridurre gli sprechi alimentari: proviamo a pianificare la spesa, controllando quello che abbiamo già in frigorifero o in dispensa, evitando di lasciarci attirare dalle innumerevoli proposte od offerte dei supermercati; controlliamo le date di scadenza, facendo ruotare i prodotti sui nostri ripiani, consapevoli che se è indicato "consumarsi preferibilmente entro..." non significa che dopo quella data il prodotto è da buttare. Cuciniamo solo quanto ragionevolmente riusciremo a mangiare.

**202. Molte cose devono riorientare la propria rotta, ma prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di cambiare. Manca la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti. Questa consapevolezza di base permetterebbe lo sviluppo di nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita. Emerge così una grande sfida culturale, spirituale e educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione.**

**204. La situazione attuale del mondo "provoca un senso di**

**precarità e di insicurezza, che a sua volta favorisce forme di egoismo collettivo". Quando le persone diventano auto-referenziali e si isolano nella loro coscienza, accrescono la propria avidità. Più il cuore della persona è vuoto, più ha bisogno di oggetti da comprare, possedere e consumare. [...] l'ossessione per uno stile di vita consumistico, soprattutto quando solo pochi possono sostenerlo, potrà provocare soltanto violenza e distruzione reciproca.**

**205. Eppure, non tutto è perduto, perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale che venga loro imposto. [...] Non esistono sistemi che annullino completamente l'apertura al bene, alla verità e alla bellezza, né la capacità di reagire, che Dio continua ad incoraggiare dal profondo dei nostri cuori. Ad ogni persona di questo mondo chiedo di non dimenticare questa sua dignità che nessuno ha diritto di toglierle.**

"Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Oggi vorrei soffermarmi sulla questione dell'ambiente, come ho avuto già modo di fare in diverse occasioni... Quando parliamo di ambiente, del creato, il mio pensiero va alle prime pagine della Bibbia, al Libro della Genesi, dove si afferma che **Dio pose l'uomo e la donna sulla terra perché la coltivassero e la custodissero** (cfr 2,15). E mi sorgono le domande: Che cosa vuol dire coltivare e custodire la terra? **Noi stiamo veramente coltivando e custodendo il creato? Oppure lo stiamo sfruttando e trascurando? Ma il "coltivare e custodire" non comprende solo il rapporto tra noi e l'ambiente, tra l'uomo e il creato, riguarda anche i rapporti umani.** I Papi hanno parlato di **ecologia umana**, strettamente legata all'ecologia ambientale. Noi stiamo vivendo un momento di crisi, lo vediamo nell'ambiente, ma soprattutto lo vediamo nell'uomo. La persona umana è in pericolo: questo è certo, la persona umana oggi è in pericolo, ecco l'urgenza dell'ecologia umana! [...] uomini e donne vengono sacrificati agli idoli del profitto e del consumo: è la "cultura dello scarto". **Se si rompe un computer è una tragedia, ma la povertà, i bisogni, i drammi di tante persone finiscono per entrare nella normalità.** [...]

Vorrei allora che prendessimo tutti il serio impegno di rispettare e custodire il creato, di essere attenti ad ogni persona, di contrastare la cultura dello spreco e dello scarto, per promuovere una cultura della solidarietà e dell'incontro. Grazie".

Papa Francesco, Udienza generale, Mercoledì 5 giugno 2013

**206. Un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare ad esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale. È ciò che accade quando i movimenti dei consumatori riescono a far sì che si smetta di acquistare certi prodotti e così diventano efficaci per modificare il comportamento delle imprese, forzandole a considerare l'impatto ambientale e i modelli di produzione. È un fatto che, quando le abitudini sociali intaccano i profitti delle imprese, queste si vedono spinte a produrre in un altro modo. Questo ci ricorda la responsabilità sociale dei consumatori. "Acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico". Per questo oggi "il tema del degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi".**

**Un nuovo stile**

Quando lanciamo l'idea del consumo critico, una decina di anni fa, l'attenzione era concentrata sulle imprese. L'intento era di modificare i loro comportamenti su temi che all'epoca erano ritenuti urgenti: squilibri Nord-Sud, diritti dei lavoratori, corsa agli armamenti. Oggi il ventaglio delle emergenze si è allargato ad altri temi e comprende la crisi delle risorse, l'eccesso di rifiuti, l'espropriazione dei beni comuni. L'atteggiamento critico deve essere esteso fino a mettere in discussione l'intero stile di vita. Bisogna

passare dal consumo critico al consumo responsabile, dove la sobrietà fa da sfondo a ogni scelta. Non disinnesceremo mai la bomba sociale e ambientale su cui il pianeta sta seduto, finché noi, gli opulenti, non accetteremo di consumare meno auto, meno luce, meno gas, meno acqua, meno cibo, meno vestiario, meno carta. Consumare meno è indispensabile per lasciare ai nostri figli un pianeta vivibile, non solo per consentire agli esclusi di avere parte al banchetto della vita. È ora che il concetto di sostenibilità smetta di essere uno slogan vuoto e assuma una forma concreta. Parallelamente dovremo fare la scelta del consumo locale, perché una delle vie del risparmio energetico è l'avvicinamento della produzione al consumo. [...]

Consumo responsabile, non come strategia esclusiva, ma come ulteriore strumento di partecipazione, che aggiunto agli altri cerca di far cambiare il comportamento delle imprese e la mentalità della gente. Per un pianeta equo e sostenibile.

Francesco Gesualdi

**209. La coscienza della gravità della crisi culturale ed ecologica deve tradursi in nuove abitudini. Molti sanno che il progresso attuale e il semplice accumulo di oggetti o piaceri non bastano per dare senso e gioia al cuore umano, ma non si sentono capaci di rinunciare a quanto il mercato offre loro. [...] Per questo ci troviamo davanti ad una sfida educativa.**

**211. Tuttavia, questa educazione, chiamata a creare una "cittadinanza ecologica", a volte si limita a informare e non riesce a far maturare delle abitudini. [...] È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita. L'educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un'incidenza diretta e importante nella cura per l'ambiente, come evitare l'uso di materiale plastico o di carta, ridurre il consumo di acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via. Tutto ciò fa parte di una creatività generosa e dignitosa, che mostra il meglio dell'essere umano. Riutilizzare qualcosa invece di disfarsene rapidamente, partendo da motivazioni profonde, può essere un atto di amore che esprime la nostra dignità.**

**212. Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo. Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti al di là di quanto si possa constatare, perché provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente. [...]**

**223. La sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante. Non è meno vita, non è bassa intensità, ma tutto il contrario. [...]**

Sottraiamoci alla logica consumistica dell'usa e getta; alcuni oggetti o elettrodomestici, a volte, val la pena di ripararli; anche i vestiti in buono stato, che non utilizziamo più, possono acquistare una seconda vita se li passiamo a parenti, amici o conoscenti che pensiamo li possano ri-utilizzare; inoltre esistono associazioni che li ritirano. Potremmo riassumerli nella regola delle 4 ERRE: RIDUCI - RICICLA - RIPARA - RIUSA.

DA SOLIMARKET AI COMUNI,  
SE I RIFIUTI SONO UN'OPPORTUNITÀ

La chiave di narrazione potrebbe essere questa: **"Meglio prevenire che smaltire"**. È la buona pratica che va in scena nel negozio **Solimarket** di **Acqui Terme** un progetto dove i rifiuti non sono un peso da smaltire ma una risorsa da sfruttare. Che è poi il sogno di tanti sindaci italiani alle prese con campagne di sensibilizzazione sulla raccolta differenziata che non sempre decollano. Con danni ingenti per tutti.

Ma cos'è Solimarket? **È un progetto pensato come un vero e proprio esercizio commerciale in cui le persone possano acquistare a prezzi popolari indumenti, mobili, elettrodomestici, stoviglie, computer, libri usati.** Le persone in grave situazione di difficoltà economica possono usufruire di appositi buoni d'acquisto forniti dagli enti ed associazioni assistenziali. Tutti i frequentatori sono considerati come clienti e non destinatari di aiuto: questa modalità favorisce il rimescolamento sociale sulla base non solo delle possibilità economiche dei clienti, ma anche delle loro scelte come consumatori attenti al riuso e al riciclo.

Il negozio fa da tramite tra chi vuole donare qualcosa di cui non ha più bisogno e chi ha delle necessità, organizzando e agevolando l'incontro e dando garanzie di trasparenza, e all'occorrenza può prestarsi anche come spazio per conferenze sui temi del dono e del riciclo e per laboratori di autoproduzione e di recupero di saperi quasi dimenticati, come le riparazioni sartoriali e la piccola manutenzione. [...]

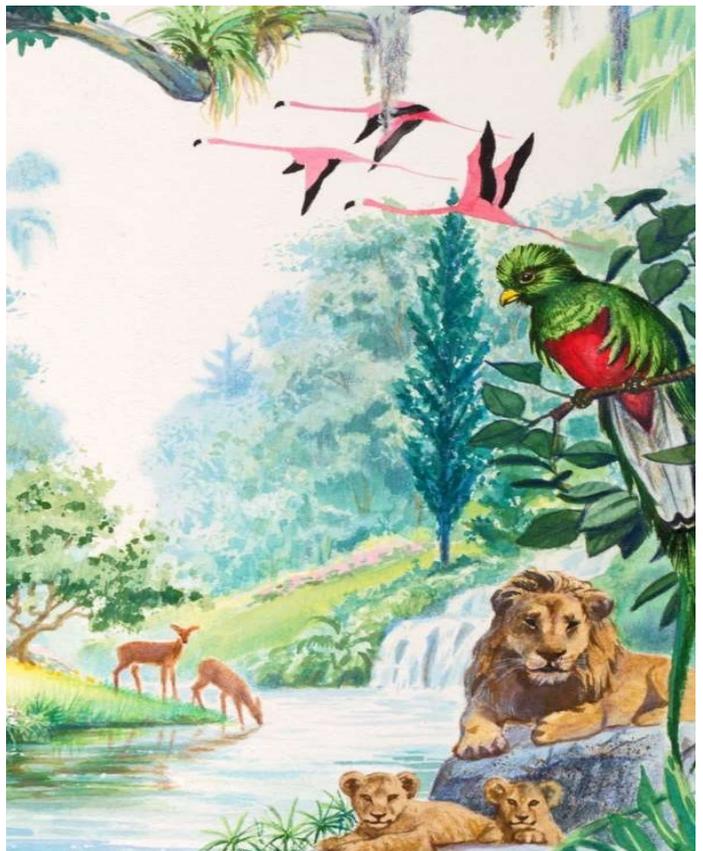
Antonio Sanfrancesco, Famiglia Cristiana, 9 maggio 2014

**225. D'altra parte, nessuna persona può maturare in una felice sobrietà se non è in pace con sé stessa. [...] La pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'ecologia e al bene comune, perché, autenticamente vissuta, si riflette in uno stile di vita equilibrato unito a una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita**

**228. La cura per la natura è parte di uno stile di vita che implica capacità di vivere insieme e di comunione. Gesù ci ha ricordato che abbiamo Dio come nostro Padre comune e che questo ci rende fratelli.**

**229. Occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti.**

**231. L'amore, pieno di piccoli gesti di cura reciproca, è anche civile e politico, e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore. L'amore per la società e l'impegno per il bene comune sono una forma eminente di carità, che riguarda non solo le relazioni tra gli individui, ma anche "macro-relazioni, rapporti sociali, economici, politici".**



Parrocchie N. S. Assunta e N. S. della Neve - Ovada

# Il granello di senape

**percorso di fede  
per giovani, adulti, genitori**

## ***INCONTRI DI LECTIO DIVINA "MISERICORDIOSI COME IL PADRE"***

(ore 20,45 - Santuario di S. Paolo, C.so Italia)

- # venerdì 7 ottobre: 2 Cor 5,15-21(lasciatevi riconciliare)
- # venerdì 4 novembre: Mt 5,7(beati i misericordiosi) [sarà in parrocchia]
- # venerdì 2 dicembre: Ti 2, 11-14 (è apparsa la grazia di Dio)
- # venerdì 13 gennaio: Lc 6, 27-38 (misericordiosi come il Padre)
- # venerdì 3 febbraio: Salmo 103(canto alla misericordia di Dio)

## ***SCUOLA DELLA FEDE "LA FEDE NEL FIGLIO GESÙ CRISTO"***

(ore 20,45 - Casa della Famiglia Cristiana, Via Buffa, 5)

- # mercoledì 9 novembre: lo credo...in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore
- # mercoledì 14 dicembre: ...fu concepito per opera dello Spirito Santo  
e nacque da Maria Vergine
- # mercoledì 18 gennaio: ...patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto
- # mercoledì 15 febbraio: ... discese agli inferi, risuscitò dai morti

## **GIORNATA DI RITIRO SPIRITUALE**

**Domenica 4 Dicembre - Istituto Madri Pie  
Ore 14,45 - 17,30**

In ogni incontro è bene portare la Bibbia

## A FEBBRAIO LA CENA DELLE QUINTE!

Se è bello andare a catechismo... perché è un momento di incontro tra amici per imparare a conoscere meglio Gesù e a vivere da cristiani, per fare ogni settimana un piccolo passo nel cammino di fede che fa diventare adulti, è ancora più bello trovare anche il tempo per stare insieme figli, genitori, nonni, catechiste, don e passare qualche ora in serena compagnia... magari intorno a una tavola!

"Nel silenzio o nel caldo rumore delle voci," ci suggerisce Enzo Bianchi, priore di Bose, "la tavola è il luogo dove si esprime la fiducia reciproca, la fraternità, la gioia condivisa, la pienezza della vita".

Così è nata nel gruppo delle catechiste di quinta la proposta di una cena, semplice nel menù, ma ricca della presenza di tante famiglie. E sabato 20 febbraio nel salone San Paolo ha preso forma questa idea.

Ci dicono mamma Paola e papà Gianluca: "Una simpatica serata organizzata dalle catechiste dei ragazzi che hanno ricevuto la Prima Comunione nel 2015 e che quest'anno, appunto, frequentano la quinta elementare. Un centinaio circa tra ragazzi/e, genitori, nonni, parenti hanno raccolto con gioia l'invito fatto loro che, come ha ricordato don Giorgio, nasce dal desiderio di mantenere vivi i contatti tra i ragazzi e le famiglie anche dopo il primo traguardo raggiunto, in vista del successivo che porterà alla Cresima. La serata è stata anche occasione per scoprire nuovi talenti culinari celati nelle nostre catechiste che si sono rivelate anche ottime cuoche, oltre che apprezzate educatrici".

E siccome la tavola, come insegna Gesù, è occasione di ringraziamento a Dio e anche promessa di vita e di pace per tutti, il ricavato della serata (610 euro) è stato devoluto alle Suore della Pietà per la Missione di Calamba nelle Filippine.

Aggiunge mamma Laura: "Un gesto semplice come la condivisione del cibo, insieme alla convivialità gioiosa di adulti e bambini, ha accompagnato una destinazione di grandissimo impegno e assoluta gratuità per l'altro - i molti "altri" - che hanno pochissimo, a volte molto meno di quanto noi, purtroppo, tendiamo a sprecare e non utilizzare nelle nostre tavole. Un momento di gioia, ma anche un'occasione di riflessione, che pensiamo e speriamo di poter ripetere presto.

Grazie a quanti hanno contribuito a realizzare questo evento così ricco di significato".

E le catechiste, in veste di cuoche per l'occasione, hanno fatto loro questa ulteriore riflessione di Enzo Bianchi: "Quando il cibo non è soltanto nutrimento, ma rappresenta qualcosa di più - cultura, amicizia, comunione, arte e amore - allora cucinare per l'ospite, il familiare o l'amico, scegliere per lui gli ingredienti e disporli con cura, diventa un modo, pieno e fecondo, per dirgli "Ti voglio bene"."

A.N.



### NOTIZIE BREVI

**CONTINUA LA RACCOLTA DEI TAPPI per finanziare il progetto Musalac per l'alimentazione dei bambini di Kaburantwa (Burundi). I tappi si possono portare nelle chiese dell'Assunta, di S. Paolo e di Costa.**

**LA MENSA "AMICI A PRANZO" continua ad essere attiva nel salone di S. Paolo con una media di 15 -20 persone al giorno. Grazie alla collaborazione tra Consorzio Servizi Sociali, Parrocchia, Caritas, S. Vincenzo. Se ci sono volontari disponibili per servire il pranzo si facciano avanti!!!**

## BORGALLEGRO: ORATORIO CHE FA' CRESCERE

Era l'autunno della mia prima elementare quando la mamma mi ha portata per la prima volta, insieme al mio amico d'infanzia Alessio, in un posto chiamato **"Borgallegro"**. Effettivamente in quel cortile rimbombava l'eco delle risate, un clima di gioia e festa si spargeva nell'aria avvolgendo tutti: grandi e piccini.

Arriviamo alla porta d'ingresso e un ragazzo con una strana maglia rossa ci accoglie con un sorriso a 32 denti e, mentre io ero rimasta incantata e forse un po' spaesata, Alessio era già corso in campo a giocare a calcio insieme ad alcuni bambini e alcuni ragazzi anche loro con la stessa maglia rossa; non ero ancora consapevole che quel sabato pomeriggio di un inoltrato settembre, sarebbe stato il primo giorno di un lungo cammino.

Quello fu il mio primo anno di oratorio, ero piccolina ma mi divertì moltissimo a colorare, giocare, correre e ridere assieme ad Alessio e gli altri bambini, aspettavo sempre il sabato pomeriggio per poter passare quelle poche ore di gioia con i miei nuovi amici. Qualche anno dopo Alessio mi parlò di un posto in cui voleva andare, si trovava in montagna e saremmo stati insieme a tante altre persone di età diverse, ed io senza sapere nulla accettai e così, quasi per caso, scoprii un posto che mi avrebbe cambiata, cresciuta dentro e che mi avrebbe fatto stringere le migliori amicizie, versare le più amare lacrime ma soprattutto sfoggiare i migliori sorrisi: quell'anno avevo 10 anni e andai per la prima volta a **Callieri**. All'apparenza quello era un luogo dove si trascorrevano dieci giorni in una casetta sperduta nel nulla assieme a molti ragazzi, un parroco, una suora ed alcuni educatori, la verità è che dopo che quell'anno ci misi piede per la prima volta non riuscì più a smettere. Callieri mi faceva star bene, mi sentivo a casa e continuai a crescere attraverso quei giorni in montagna e con i sabati passati all'oratorio. Avevo ormai quindici anni e anche per quell'anno i Sabati nel mio gruppo di Giovanissimi erano terminati ed era fine maggio quando il Don mi chiese di compiere un ulteriore passo e così iniziare e fare l'animatrice ad **"E'...state qui!"** Ad essere sincera ne avevo già sentito parlare, era un centro estivo in cui i ragazzi più grandi dell'oratorio animavano i bambini di tutte le età, facevano gite, andavano in piscina e giocavano tutti insieme, ma non avevo mai pensato di essere all'altezza di quel compito! Alessio però avrebbe fatto l'animatore e riuscì a convincermi che anche io ce l'avrei fatta. Mi sentivo troppo piccola ma lui, assieme agli altri miei compagni di Borgallegro, mi davano una forza incredibile. Quell'anno il centro estivo fu un'altra scoperta unica: i sorrisi dei mille bambini che ancora oggi, quando mi vedono per strada mi salutano, i pranzi tutti insieme nel frastuono della "rimbombante" Famiglia Cristiana, ma soprattutto le sfide che noi ragazzi, poco più che bambini, ci trovavamo davanti ogni secondo; sarà strano a dirsi, ma quella era la parte migliore: darsi la carica a vicenda, fare gruppo tutti insieme per andare avanti con grinta e gioia, sbagliare e chiedere scusa, aiutare chi era difficoltà e soprattutto farsi consigliare dai più grandi, dalle magliette rosse che avevano già esperienza. Insomma, il centro estivo mi ha aiutato a crescere, a maturare e diventare responsabile oltre che conoscere il fantastico mondo di quelli che stanno "dall'altra parte" rispetto ai bambini.

Non volevo più essere una bambina che scopriva l'oratorio, Callieri o E'...state qui, volevo essere un'educatrice forte e sicura come quelle che negli anni mi hanno aiutato a diventare la persona che sono! Ed eccomi qua, oggi Domenica 9 ottobre 2016, mano nella mano con Alessio, pronti a fare un altro passo che non è un arrivo ma una nuova partenza. Finalmente la tanto attesa "Festa del Ciao" in cui si riunisce la grande famiglia del Borgallegro è arrivata. Quest'anno sono particolarmente agitata perché insieme ad Ale e altri due ragazzi della mia stessa età, compirò il passaggio definitivo per entrare nell'equipe degli **educatori**. Gli stessi educatori che anni fa mi hanno accolto a braccia aperte e che oggi sono lì, a bordo di quello spiazzo, a guardarci con un po' di commozione; ecco che molti bambini, ormai cresciuti, passano da un gruppo all'altro in base alla loro età ed ecco che, in un batter d'occhio arriva anche il mio turno. L'emozione è tantissima e vedo in questo ultimo gesto il compimento di tutti i sogni che fin da piccola avrei voluto realizzare. E dopo gavettoni, sacchetti di farina e di cacao posso dire di essere pronta anche io ad indossare quella maglietta rossa che tanti anni fa, indossata da altri giovani come me, mi ha fatto capire come si sta ad avere una seconda famiglia.

Diventare educatrice non è la fine di un percorso, ma la partenza per quel viaggio per cui ti sei preparato anni e anni; con la fede, la gioia e l'unità manterremo sempre vivo lo spirito di questo Borgo che, come dice il nome stesso, è sempre stato un po' più allegro degli altri.

*Francisco e Carlotta*



## SCOUT: CAMPI ED ESPERIENZE

Ancora campi ed esperienze indimenticabili per i ragazzi del gruppo scout Ovada1. Anche quest'anno non sono mancati i campi e la Route per i giovani dai "pantaloncini corti".

I due branchi di lupetti (bambini dagli 8 ai 12anni) e i loro Vecchi lupi hanno vissuto una spensierata settimana in mezzo alle montagne di Groscavallo (Forno Alpi Graie). Gli esploratori e le guide (ragazzi dai 12 ai 16 anni) sono stati protagonisti di un campo in stile scout nei pressi di Calizzano, dove non sono mancate le escursioni al mare.

I Rover e le Scolte (ragazzi e ragazze dai 16 ai 21 anni) hanno partecipato alla Giornata mondiale della Gioventù a Cracovia. Impossibile descrivere in poche righe le grandi emozioni vissute dai ragazzi durante l'incontro con il Papa, durante la via Crucis per le vie della città e nell'attraversare i cancelli del campo di concentramento di Auschwitz dove migliaia di persone persero la vita. Ancora una volta il Papa ha spinto i giovani a non arrendersi, a creare dei ponti per abbattere l'odio. <<L'odio cresce sempre con i muri. Alle volte, succede che tu voglia fare il ponte e ti lasciano con la mano tesa e dall'altra parte non te la prendono: sono le umiliazioni che nella vita noi dobbiamo subire per fare qual-

cosa di buono. Ma sempre fare i ponti. E tu sei venuto qui: sei stato fermato e rimandato a casa; poi hai fatto una scommessa per il ponte e per tornare un'altra volta: questo è l'atteggiamento, sempre[...]>>. Con questo spirito e con grande entusiasmo i ragazzi sono tornati ricchi di un'esperienza forte e si preparano ad iniziare un nuovo anno scout insieme a tutto il gruppo Ovada1.

*Chiara*



## VIAGGIO A SAN PIETROBURGO E MOSCA

25 aprile - 2 maggio 2016

### Preparativi

E' stato un viaggio che, anche negli anni a venire, potrà fregiarsi dell'appellativo di "memorabile": non per niente, le iscrizioni si sono esaurite a tempo di record; il controllo dei passaporti, all'ambasciata russa di Roma, è risultato estremamente attento e minuzioso; i tentativi di reperire i rubli sono andati a vuoto presso tutte le banche interpellate.

I contatti telefonici tra amiche e conoscenti sono stati intensi, al fine di predisporre un bagaglio adeguato ad un viaggio in Russia. Forse, inconsciamente, è scattata l'equazione Mosca = Siberia. Pertanto, malgrado i numerosi accessi ad internet riservassero notizie meteo confortanti, nulla è stato trascurato o lasciato al caso.

"Finalmente ho trovato le galosce, in caso di piogge intense o nevischio".

"Metterò nel bagaglio scarponi, stivali e calzettoni di lana".

"Piumino di peso medio o pesante?".

E tutto questo abbigliamento invernale, con i 19° di Mosca, è rimasto ovviamente in valigia.

Finalmente si parte! Atterriamo a San Pietroburgo.

### San Pietroburgo

La città è bella come raccontano libri, viaggiatori, guide, video e fotografie: il suo passato di capitale le ha lasciato non solo l'Ermitage, ma un immenso patrimonio architettonico ed artistico che abbiamo ammirato ed apprezzato girando a piedi e in pullman, stimolati da una valida guida e da Domenico, un accompagnatore eccezionale.

### Mosca

In verità, la vera sorpresa è stata Mosca, raggiunta con un

veloce e piacevole viaggio in treno; quattro ore bastano per percorrere 700 km, senza fermate, non un minuto di ritardo, attraversando foreste, un vasto lago e campagne desolate di fine inverno.

La capitale mette a confronto il vecchio e il nuovo, i sette palazzi staliniani si inseriscono in un paesaggio urbanistico che si rinnova e ammoderna in continuazione con una city scintillante di acciai e di cristalli.

Il periodo del viaggio, a cavallo tra la Pasqua ortodossa, il 1° maggio e la ricorrenza della fine della prima guerra mondiale ci ha fatto incontrare una città in pieno fermento: archi fioriti, bancarelle, parate militari, luci e colori, strade e piazze affollate e pulite.

Le cerimonie religiose della Chiesa ortodossa nel monastero della trinità di San Sergio e nella Cattedrale di Cristo Salvatore ci hanno fatto conoscere l'intensa religiosità dell'anima russa che negli ultimi decenni si può manifestare liberamente.

La metropolitana è un gioiello di funzionalità; una fiumana impressionante di gente, sei milioni di viaggiatori al giorno, scendono nelle viscere della terra dove opere d'arte, sculture, mosaici, marmi illustrano la storia e la potenza passata e presente della Grande Madre Russia.

### Il rientro

Negli occhi rimane lo scintillio e lo splendore delle cupole dorate, nel cuore il ricordo dei momenti piacevoli trascorsi con un gruppo numeroso, amabile ed affiatato.

Non rimane che ringraziare per la consueta, perfetta organizzazione Don Giorgio, l'Agenzia di riferimento, le guide e l'accompagnatore.

*L.D.*

## COSTA: IL SEGRETO DELLA SANTITA' DI DON VOGLINO

Potrebbe sembrare l'avvio di un racconto d'antan, ma così è proprio accaduto. Claretta pochi giorni fa ha trovato in un cassetto un foglietto scritto di suo pugno molti anni fa che riporta una preghiera attribuita a Don Voglino. Anche alla SAOMS, tra garette a cirulla, partite a briscola in cinque e a scopone, questa pagina di quaderno fa riflettere. Torna alla memoria quel prete di Tiglieto, alto e imponente, noto anche per le doti di guaritore, che fu parroco dal 1950 al 1969 e realizzò nel 1965 il rifacimento dell'altare maggiore della Chiesa Nostra Signora della Neve. Lo scritto è di facile comprensione e invita a tenersi lontani dai rumori del mondo per rivolgersi allo Spirito Santo e affidarsi totalmente a Lui. La ricompensa non tarderà a venire: una vita serena o almeno una forza di sopportazione pari ai dolori, e alla fine ecco le porte del Paradiso. La sottomissione allo Spirito Santo è il segreto della santità.

Don Giorgio, ormai divenuto un poco costese, ha apprezzato sia lo scritto sia il ricordo di Don Voglino, pur portandoci alla scoperta che la preghiera che pensavamo originale di Don Attilio in effetti è da attribuirsi al cardinale Desiré Félicien François Joseph Mercier (Braine-l'Alleud, 21 novembre 1851 - Bruxelles, 23 gennaio 1926), arcivescovo cat-



tolico e filosofo belga. Una breve ricerca su internet riporta più versioni molto simili alla nostra. Ma a noi ha fatto molto piacere ricordare don Voglino, a bordo del "Galletto" prima e di una "Prinz" poi, che si ergeva sopra tutti i fedeli per l'alta statura, bonario e gioviale.

Ecco le parole trascritte fedelmente da Claretta circa mezzo secolo fa, riportate ora alla ribalta e sempre attuali:

"Vi rivelerò un segreto di santità e di felicità. Sappiate ogni giorno per soli cinque minuti far tacere la vostra fantasia, chiudere gli occhi alle cose sensibili, le vostre orecchie ad ogni rumore terreno e là, nel santuario della vostra anima battezzata, parlate allo Spirito Santo e ditegli: "Anima dell'anima mia, io ti adoro, illuminami, soccorrimi, parlami, dammi i tuoi ordini, io ti prometto di sottomettermi a tutto ciò che desideri da me e di accettare tutto ciò che permetterai che mi accada; fammi solo conoscere la tua volontà." Se farete questo, la vostra vita trascorrerà felice e serena, consolata anche tra le pene, poiché la grazia sarà proporzionata alle tribolazioni, dandovi la forza di sopportarle e giungerete ricchi di meriti alla porta del paradiso. Questa sottomissione allo Spirito Santo è il segreto della santità".

*Luciana Repetto*

## UNO STUDIO DELLA PROF. PAOLA TONIOLO SU "LA FAMIGLIA DI SAN PAOLO"

Molte volte i libri che trattano la vita dei Santi, ed intendo parlare dei testi divulgativi, lasciano sostanzialmente nell'ombra gli ambienti familiari e cittadini nei quali vissero i loro primi anni i personaggi in esame, a meno che non presentino aspetti in qualche modo straordinari.

Così per S. Paolo della Croce tutti gli Ovadesi ricordano l'invasione di luce nella stanza dove era appena nato il bambino, presagio di un avvenire eccezionale, e il pericolo corso con il fratello Gian Battista quando precipitarono nei gorghi vorticosi di un fiume in piena (Orba o Tanaro?) e furono salvati dalla Madonna. Momenti veramente straordinari, che sanno forse un po' di agiografia, ma che non intendo certo mettere in discussione.

Piuttosto mi interessa esplorare un po' la famiglia e, col mio carattere un po' controcorrente, andare a quel padre di cui lo stesso Paolo, mi sembra, disse ben poco, privilegiando la madre. Lo so che la madre - e una madre sono anch'io - nell'educazione affettiva e spirituale dei figli ha quasi sempre la prevalenza, ma anche Luca non poteva essere un uomo qualsiasi. In primo luogo la sua famiglia di origine, i Daneo di Castellazzo Bormida, doveva godere di un certo prestigio in paese se il padre, ovvero il nonno di S. Paolo che ne portava il nome, aveva potuto sposare l'ultima erede della famiglia Trotti di S. Leonardo, Caterina, e ne aveva avuto in eredità la tomba nella chiesa di San Martino di Castellazzo.

L'eredità di una tomba può sembrare insignificante o addirittura macabra, ma a ben pensare, a parte la confidenza

con la morte tipica del tempo e che noi oggi scaramanticamente rifiutiamo, essa rappresentava l'autorità e il valore di una famiglia nel tempo.

Naturalmente il signor Paolo - e annotiamo che i nomi dei Daneo sono sempre accompagnati dai titoli dominus o domina, che non erano così generalizzati e depauperati di valore come oggi i nostri signor e signora, - aveva ricevuto dalla moglie anche una dote, che poteva consistere in beni agrari o monetari. Senza dote una donna per bene non si sposava!

Io non sto affatto cercando di attribuire alla famiglia quei titoli di "nobiltà" che il mondo ancora apprezza. Sarebbe un'offesa al Santo e del tutto alieno dal mio modo di sentire! Sto solo facendo un'indagine storica.

Se nonno Paolo e nonna Caterina avevano messo al mondo tanti figli come i genitori di S. Paolo, nella divisione dei beni era rimasto ben poco per ciascuno di loro. Così Luchino Daneo detto Luca, nato il 7 dicembre 1659, non faceva il possidente, ma per vivere lui e, in seguito, la sua famiglia, aveva dovuto darsi da fare parecchio ed aveva avviato una attività di commercio di articoli casalinghi, una via di mezzo tra la ferramenta e la mesticheria, che lo portava a frequenti cambiamenti di sede. Per questo lo troviamo ad Ovada intorno al 1685.

Che fosse una persona seria e rispettabile lo possiamo arguire dal matrimonio con Maria Caterina de Grandis o semplicemente Grandi, celebrato in Ovada il 25 febbraio del 1685, e questo perché la sposa era nipote dell'arcipre-

te don Gaspare de Grandis, il quale non avrebbe approvato un matrimonio della nipote con un bellimbusto. Allora i matrimoni li organizzavano i parenti, dopo aver ben esaminato i pro ed i contro! Il padre di Maria Caterina, Giulio, che nei documenti figurava come nobilis, cioè un po' più di dominus, era morto e la responsabilità dello zio doveva anche risiedere nella scelta di un uomo adeguato per la figlia del fratello. Questo matrimonio, dunque, rappresentava per Luca un attestato di onestà e buone qualità in generale. Esso venne celebrato dall'arciprete nell'Oratorio della SS.ma Trinità e di S. Giovanni Battista, alla presenza dei signori Nicolò Cazolino e Vincenzo de Grandis.

Allo zio prete toccò purtroppo anche la celebrazione del funerale della nipote il giorno 15 agosto 1690, accompagnandone il cadavere alla chiesa di S. Maria delle Grazie dei Domenicani, quella che noi oggi chiamiamo dei Padri Scolopi.

Perché in seguito il nostro Luca si sia iscritto alla Confraternita della SS.ma Annunziata non ci è proprio possibile dirlo, ma è inoppugnabile.

Nel 1687, presumiamo nei primi mesi, il Nostro aveva portato la prima cera, come sappiamo avvenire al momento dell'iscrizione, e già in dicembre il suo nome figurava tra quelli dei candidati al priorato o ad una delle altre cariche della Confraternita.

In pochissimo tempo, dunque, egli era riuscito a farsi apprezzare, non solo per le doti umane, ma probabilmente anche per la sua attività. Ma i problemi non mancavano. Nel 1690, per esempio, gli venivano pagate £ 1,10 per della "corda per far ponti nella capella" di S. Alberto, ma nello stesso anno si metteva a debito di Luca la cera del funerale ed un arretrato di massarie di 6 soldi "per la quondam Maria Cattarina sua moglie".

Il matrimonio era durato solo cinque anni e mezzo, dal 25 febbraio 1685 al 14 agosto 1690, e non nacquero figli. Il 5 agosto 1691 gli moriva anche la madre, Caterina Trotti, all'età di 70 anni, e due anni dopo, il 7 ottobre 1693, il padre Paolo Daneo, che aveva raggiunto gli 86 anni d'età. Della famiglia di origine a Luca restava solo una sorella più anziana di lui, Isabella, che visse dal 1640 al 1716.

Nel 1692 Luca aveva trentatré anni, era ancora giovane e in grado di formarsi una nuova famiglia. Così il 6 gennaio sposò Anna Maria, figlia di Giovan Battista Massari, originario di Rivarolo Ligure, ma abitante ad Ovada. La giovane era nata il 15 agosto del 1672 ed aveva quindi quasi vent'anni. Il matrimonio questa volta venne celebrato nell'Oratorio della SS.ma Annunziata davanti al rev. don Giovanni Andrea Dannia, presenti come testimoni Benedetto Viazia e Francesco Maria Dori.

Da questo momento la storia della famiglia è un lungo elenco di nascite e di morti. Di 16 che furono i figli della coppia, ne sopravvissero fino alla maturità o alla vecchiaia solo sei: Paolo, morto nel 1775 a Roma, Giovan Battista morto dieci anni prima a 70 anni, Antonio Maria morto nel 1792 a circa 82 anni, Giuseppe nato nel 1705 e vissuto fino al 1789, Maria Caterina morta a 35 anni nel 1756, Maria Teresa vissuta ben 94 anni, dal 1697 al 1792.

Nel frattempo la famiglia Daneo si trasferiva da Ovada a Tagliolo, di nuovo Ovada e poi Cremolino. Ancora Ovada e di nuovo Cremolino per alcuni anni. Campo Ligure e poi, per riportarsi infine alle origini, Castellazzo Bormida, forse dopo la morte della sorella Isabella nel 1716.

Diciamo subito che la storia di questa famiglia non ha molto di straordinario. Nascite a ripetizione e morti a ripetizioni costituivano l'andamento generale della popolazione, ma non potevano non influire sul comportamento dei singoli. Luca ed Anna Maria furono sostenuti dalla fede,

che li portò a vivere con amore quanto loro accadeva, nel conforto dei figli superstiti.

Paolo, che fu il figlio privilegiato dall'amore divino, visse questa prima fase della sua vita dedicandosi alla preghiera e allo studio. Dopo i primi anni di scuola tra Ovada e Cremolino, in cui ebbero certo molta importanza gli insegnamenti dei Padri Carmelitani che reggevano la parrocchia cremolinense, nel 1704 venne inviato a Genova per continuare gli studi.

Non si distaccò però dai luoghi della prima infanzia, anzi ritornò spesso ad Ovada e all'Oratorio della SS.ma Annunziata, poco lontano dalla casa che la famiglia aveva abitato e

dove egli, bambino, certamente si era raccolto tante volte in preghiera.

Qui, nel 1707, egli si era fatto iscrivere alla Confraternita. Le regole severe di allora, digiuni e flagellazioni rispondevano al desiderio di penitenza vivo nel suo intimo.

Certo non poté frequentare assiduamente, perché la lontananza metteva ostacoli importanti alla volontà, ma lo spirito confraternale mise radici profonde, tanto che anche a Castellazzo, quando i suoi vi si trasferirono definitivamente, entrò a far parte di una Confraternita, quella di Sant'Antonio, della quale divenne addirittura priore.

Ore di preghiera, ore di meditazione, di penitenza, di insegnamento a grandi e piccoli, opere di carità, di assistenza, di conforto, una vita tutta piena dello spirito di Dio.

"Veramente in casa la sua opera sarebbe stata preziosa, ma il padre Luca lo lasciava fare, perché aveva capito che Dio lo chiamava a una missione particolare". Ed a me



corre il pensiero al mercante Pietro di Bernardone che ripudiava e cacciava il figlio Francesco in presenza del vescovo di Assisi.

Per quanto riguarda il resto della vita e l'insegnamento di S. Paolo della Croce io non sono in grado di parlare, vorrei però aggiungere due modeste informazioni.

Il 9 novembre 1762 venne nominato cappellano del nostro Oratorio uno dei fratelli di S. Paolo, Antonio, quello che meno aveva saputo seguirne l'esempio. Inquieto, insoddisfatto di sé, incapace di mantenere gli impegni per la debolezza del carattere, ancora una volta aveva dimostrato la sua incostanza dimettendosi ben presto dall'incarico. Nel 1777 incominciarono i "Processi" che portarono Paolo Daneo alla canonizzazione, avvenuta in Roma il 29 giugno 1867. Furono presenti anche molti Ovadesi e fra essi si distinguevano i Confratelli della SS.ma Annunziata, orgo-

gliosi di poter vantare tale aderente.

Già qualche anno prima, nel gennaio del 1863, quando i Processi si stavano concludendo e il Santo era già santo per tutti, da Ovada era partita una petizione al Santo Padre "per ottenere una reliquia insigne del Beato Paolo della Croce, ovadese, da collocarsi nella Parrocchiale".

Si erano uniti nella supplica tutti gli Ovadesi, i sacerdoti, i Padri Scolopi, i Cappuccini, i rappresentanti del Comune. Tra gli altri i Confratelli dell'Annunziata avevano rivendicato con vanto che "tutta quanta la famiglia, compreso il Beato, appartennero alla sudetta Confraternita", come se, pertanto, la loro petizione avesse un sapore particolare, quasi una piccolissima piccolissima condivisione della santità!

*Paola Diana Toniolo*

## IMPEGNATI NEL MONDO PER IL BENE COMUNE: DUE TESTIMONIANZE

In un mondo sempre più "piccolo" dove si è sempre più "connessi" gli uni con gli altri e sempre più interdipendenti, la sfida del bene comune interpella ogni uomo e ogni donna. I cristiani, in particolare, sull'esempio di Gesù, si impegnano in tutto il mondo per aiutare i poveri, per costruire un'economia giusta in cui non ci siano disuguaglianze, per portare la pace e per assicurare i diritti ai più deboli. In prima fila ci sono i missionari sostenuti anche a distanza da tanti collaboratori.

In quest'ultimo periodo la nostra comunità parrocchiale ha avuto occasione di incontrare due suore missionarie e di raccogliere la loro ricca esperienza e la loro profonda spiritualità: **Sister Anna Livia delle Suore Missionarie della Carità di Madre Teresa di Calcutta e Suor Agrippina delle Suore Benedettine della Provvidenza di Ronco Scrivia**. Due chiamate e due esperienze diverse, una in Italia, l'altra in Burundi, ma uguali nella testimo-

nianza cristiana e nel farsi dono agli altri. La loro cordialità, le loro semplici parole, il racconto di quanto fanno per i più poveri e bisognosi hanno interessato, appassionato e incoraggiato quanti erano presenti agli incontri presso il Santuario di San Paolo della Croce.

La loro vita di consacrate, benché molto attiva, è basata sulla preghiera che mantiene l'unione con Dio e da questo deriva il servizio ai poveri, riconoscendo in essi il volto di Dio.

Ricambiamo il loro grazie per l'aiuto ricevuto dalla nostra comunità per le loro missioni con il nostro grazie per quanto fanno e per quanto ci hanno testimoniato. Come dice Madre Teresa: "Il frutto del silenzio è la preghiera. Il frutto della preghiera è la fede. Il frutto della fede è l'amore. Il frutto dell'amore è il servizio. Il frutto del servizio è la pace".

*A.N.*

## TUTTI IN FIERA

Domenica 16 ottobre grande successo anche per la quarta edizione della Fiera di San Paolo: bella giornata, bella gente, tante attrattive ... e un clima sereno di amicizia. Questi gli ingredienti della manifestazione che si è svolta ieri negli spazi attorno al Santuario di San Paolo della Croce in prossimità della Festa patronale del 18 ottobre. È bello per tutti, ogni tanto, avere occasioni come questa per vivere insieme qualche momento di svago, giochi per i più piccoli - e non solo! -, una chiacchierata tranquilla per gli adulti, con "contorno" di dolci frittelle, roventi caldarro-

ste o Pan dolce di San Paolo... ed è significativo che ciò avvenga all'ombra del Santuario dedicato al nostro Santo patrono, proprio a ricordarci che è l'amore di Dio che trasforma la nostra vita, anche nelle piccole cose, e ci fa riscoprire come sia bello vivere insieme da fratelli.

Un grande lavoro ricompensato da una bella giornata, da un'ottima partecipazione, da un sereno spirito di comunità! Grazie a tutti i partecipanti, agli instancabili organizzatori e a quanti in tanti modi hanno collaborato.

*A.N.*



## DON VALORIO UOMO NUOVO

"Il Signore ha fatto per noi grandi cose e cose nuove!" ha esordito così don Paolino nell'omelia della Messa in suffragio di don Valorio domenica 13 marzo 2016 in occasione del quindicesimo anniversario dalla sua scomparsa. Se ci guardiamo intorno vediamo tristezze e brutture in ogni campo. Ma Dio fa cose nuove: gli Ebrei schiavi in Egitto sono stati liberati; Paolo, dopo aver incontrato Gesù, considera realtà di poca importanza (spazzatura) tutto quello che è fuori dal Signore. Cosa nuova per noi è incontrare Gesù Cristo che dà il senso di ciò che vale e di ciò che è buono.

Don Valorio è stato uno di quelli che non hanno guardato indietro ma avanti come dice Paolo: "dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte". Il suo metodo era quello di una persona che ha capito il Vangelo di Gesù nella sua verità. Non faceva tanti discorsi teologici, non si metteva al centro. Nelle sue scelte ha messo le cose nuove con lo stile del Vangelo davanti a sé e agli altri. Un vero uomo nuovo con il cuore buono: lo vediamo dalla sua attenzione ai bambini della comuni-

tà e anche a quelli dei paesi lontani come il Burundi, ai giovani che si formano nella scuola, alla vita della Parrocchia che ha abbracciato e all'attenzione in particolare alla comunità cresciuta intorno alla Chiesa di San Paolo. È stato una persona fondatrice e fondante, ha lasciato un segno profondo, ha vissuto la misericordia con quella bontà innata che lo ha reso testimone della vita nuova del Vangelo. Quindi possiamo dire che il Signore ha fatto per noi una cosa grande donandoci don Valorio come modello di uomo nuovo del Vangelo. Seguiamolo! Al termine della celebrazione don Paolino ha chiesto a quanti hanno conosciuto don Valorio di scrivere su di lui per testimoniare quanto la sua vita si sia trovata sul sentiero della santità. Tutti siamo chiamati dal Signore a farci santi ed è bello riconoscere che ci sono persone che hanno segnato il passo un po' più speditamente di noi. Per questo la risposta all'invito di don Paolino può essere un modo di riconoscere che don Valorio ci ha preceduto su questa strada.

A.N.

## UNA TARGA A RICORDO DI DON VALORIO

Domenica 13 marzo, presso il Santuario di San Paolo della Croce, alla presenza di tante persone visibilmente emozionati, Piero Valorio il fratello più giovane di don Valorio e Alberto, in rappresentanza di tutti i fanciulli e giovani della comunità, hanno scoperto la targa che intitola il salone polivalente sottostante il Santuario di San Paolo della Croce a don Valorio. Una cerimonia breve, dopo la Messa concelebrata da don Paolino e don Domenico, senza tanti fronzoli come sarebbe piaciuto al don, cui è seguito un simpatico aperitivo. Don Giorgio, citando il vescovo San Guido, ha ricordato "la fatica per l'edificazione della Chiesa" di don Valorio, fatica per costruire la comunità, per far incontrare le persone. Questo edificio - ha continuato il parroco - è segno di tutto ciò: di sopra, in chiesa, la comunità incontra Cristo e sotto la comunità si incontra per mangiare, per riflettere, per giocare, per esercitare la carità (la mensa Un amico a pranzo); è un segno che fa certamente contento il don. Questi motivi danno senso al fatto che da oggi nel salone ci sarà una targa col suo nome: riconosce quello che don Valorio ha fatto, è un ricordo per chi lo ha conosciuto e un invito



per le generazioni future a costruire la comunità attorno a Cristo e tra di noi. Il Sindaco Paolo Lantero, in gioventù inserito nel gruppo giovanile guidato da don Valorio, lo ha ricordato come persona importante per la sua crescita umana e spirituale. Di lui ha rammentato le classiche parole "Avanti, coraggio!" che spronavano ed erano stimolo per una vita sempre migliore. Inoltre - ha aggiunto - ci ha formato all'idea del servizio, gratuito e disinteressato, e ciò vale nella vita personale di tutti i giorni ma anche nella politica e nel sociale. La presenza della madre generale delle Suore Benedettine della Provvidenza, suor Germana e dell'economista Suor Eugenia ci hanno dimostrato quanto sia stato importante l'aiuto di don Valorio per le loro missioni in Africa e in America Latina. In rappresentanza dei padri Passionisti cui don Valorio è sempre stato molto legato era presente anche Padre Diego della comunità del Santuario delle Rocche. È doveroso rivolgere un ringraziamento a quanti hanno contribuito ad allestire il rinfresco e alla PubblIO che in tempi record ha realizzato e offerto la targa.

A.N.

## LA MADONNA DEI TRE PASTORELLI DI FATIMA

Il 13 maggio 2017 si compiono i 100 anni dalla prima apparizione della Madonna ai tre pastorelli di Fatima: Lucia, Giacinta e Francesco. Nel quartiere Fornace in cima a Via Firenze, c'è la cappellina con la statua della Madonna. In questi mesi, il 13 di ogni mese, nel pomeriggio alle ore 16 si reciterà il S. Rosario. Invitiamo in particolare gli abitanti del quartiere e tutti coloro che si



vogliono unire nella preghiera. A Fatima Maria ha chiesto di pregare per la pace, per il mondo e per la conversione dei peccatori e ha insistito molto perché i tre fanciulli pregassero e facessero pregare. Accogliamo questo invito in questi tempi difficili per il mondo intero.

Don Giorgio

## ANNIVERSARI DI MATRIMONIO 2016



PARROCCHIA N. S. ASSUNTA

*Domenica 25-Sett. u.s.  
in Parrocchia, a  
S. Paolo e a Costa di  
Ovada sono state  
festeggiate le coppie che  
celebravano nel corso  
dell'anno il 60°, 50°,  
40°, 25° e il 1° anniver-  
sario di matrimonio*

*Fino a qui  
il Signore  
Vi ha condotto,  
che continui a benedire  
la vostra unione*

**BUON  
ANNIVERSARIO**



SANTUARIO DI S. PAOLO DELLA CROCE



PARROCCHIA N. S. DELLA NEVE

